

## Lunedì 23 novembre 2020 – 34° settimana del tempo ordinario

Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,1-4)

*In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».*

*Parola del Signore.*

-----

Gesù si trova nel tempio di Gerusalemme. È giunto al capolinea del suo viaggio. Sa di avere ancora poco tempo per istruire i discepoli e Luca ci lascia immaginare la scena dove è seduto dinanzi al tesoro del tempio. Certamente Gesù ad una settimana dalla passione non è andato nel tempio per fare il bilancio economico o un resoconto della generosità popolare, ma per dare un ultimo insegnamento ai suoi discepoli e coglie l'occasione di presentare loro un gesto umile e silenzioso che è più eloquente di una catechesi.

È bene sapere che il tesoro non si trovava in un angolo qualsiasi, ma in una apposita stanza detta “del tesoro” situata in un lato del “cortile delle donne”.

All'epoca di Gesù, davanti al tesoro, in un luogo accessibile a tutti, c'erano tredici casse per le offerte. Un sacerdote controllava il valore delle monete, e dichiarava ad alta voce l'entità e l'intenzione dell'offerta, gettandola nella cassa corrispondente.

Solo nella tredicesima si gettavano le offerte spontanee e senza intenzione. Non è difficile immaginare come questo modo di fare favorisse una sorta di gara ad essere visti, a ostentare l'elemosina al tempio. È un po' come appendere denaro sulla statua che passa in processione! Ma mentre è facile ingannare l'uomo è impossibile ingannare Dio.

*“Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo”.*

I ricchi stavano sfilando con orgoglio dinanzi al tesoro dando solo PARTE del superfluo. Il loro donare era dettato dalla brama di potere che mirava a comprare la stima degli uomini. Non donavano per amore e dunque la loro ricchezza veniva vomitata da Dio.

*“Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine” (21,2).*

Immaginate l'umiliazione di quando il sacerdote annunciò l'entità della sua offerta. Due monetine sono un nulla gettato in un tesoro, corrispondono pressappoco ai nostri centesimi attuali. Erano il prezzo di un pezzo di pane ed era tutto ciò che la vedova possedeva. Il tesoro del tempio era per provvedere ai poveri e questa vedova, motivo di più per deriderla, aveva osato gettare la sua misera offerta nel tesoro! Ella non si lasciò condizionare, sentiva di voler donare il suo tutto a Dio e lo attuò.

Non fece calcoli, non divise ciò che possedeva tra le sue necessità e il tesoro del tempio. La generosità della vedova va al di là di ogni umana ragionevolezza. Ella dona tutto, non teme di restare priva anche di quel poco che possiede perché sa che il Dio di Israele non l'abbandonerà mai.

*“Questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti” (21,3).*

Gesù offre ai discepoli un nuovo criterio di misura e insegna che la vita non si valuta attraverso le opere ma con l'amore. Non importa quello che possiamo fare, tante volte è poco, assai meno di quello che serve, ma Dio scruta il cuore e gioisce quando vede la nostra generosità. È davvero generoso chi non calcola, non gioca al risparmio, non dona solo le briciole, non misura l'impegno con i frutti visibili, non si tira indietro quando la strada diventa più faticosa.

Chi si fida di Dio non ha paura di restare a mani vuote, anzi preferisce trovarsi a mani vuote quando Dio arriverà per riempirle di beni.

I ricchi, che gettano le loro offerte nel tempio, sono icona di quegli scribi dai quali nei versetti appena precedenti Gesù ha raccomandato di guardarsi (Lc 20,46-47): tutto ciò che compiono, anche quello che apparentemente è più devoto, come sedere nelle sinagoghe o versare le offerte nel tesoro del tempio, è sgradito a Dio, lo offende.

Ogni loro azione, infatti, ha lo scopo di onorare non Dio, bensì il proprio IO. Si può persino predicare bene e scrivere commenti al Vangelo spiritualmente utili, ed agire in verità per orgoglio, per ottenere motivi di gloria. È come una gran fame: tutto diventa oggetto di rapina, strumento per sfamarsi. È la tentazione diabolica per eccellenza: diventare come Dio (Gn 3,5), nel senso di avere tutti ai propri piedi (Lc 4,7).

La povera vedova, all'opposto, è icona del vangelo, di Gesù stesso: si nasconde, fino a passare inosservata, anzi ad essere giudicata e derisa, non ha denaro da guadagnare né da offrire: tutto è ricevuto come dono e tutto è offerto in dono.

Agli occhi del mondo, appaiono belli gli scribi, con le loro lunghe vesti; allo sguardo di Dio, è bella questa povera vedova, come anche, pochi giorni dopo, il Figlio dell'uomo appeso ad una croce. Cosa siamo capaci di mettere nel tesoro? Quanto siamo disposti a perdere per trovare?